



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 49 - anno 86
11 dicembre 2017



Rai 1

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

www.radiocorriertv.it

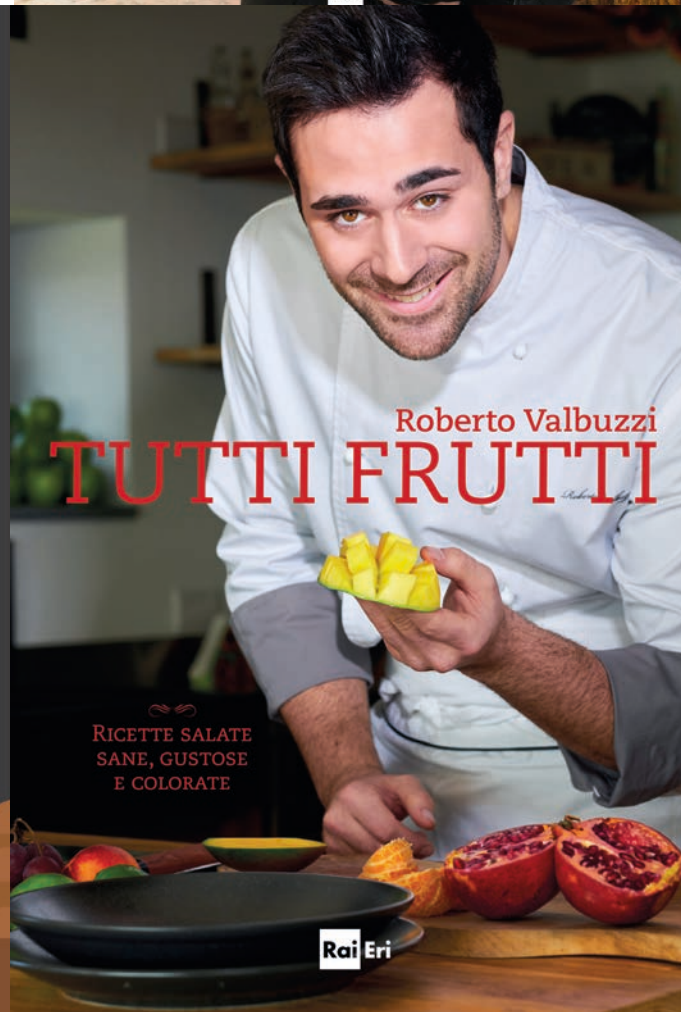
Amadeus

2018

che i vostri sogni si realizzino



Rai Eri



**LA RAI
DA LEGGERE**

Sal De Riso

Il re delle torte

50 torte per tutte le occasioni dal pluripremiato
pasticciere de **"La Prova del Cuoco"**



Rai Eri

Che bello rivedere e prendere in mano un disco in vinile. Un disco che custodisce non solo la musica migliore che hai acquistato, ma soprattutto i pensieri, i ricordi, gli amori di un tempo che non ritornerà.

Nei giorni scorsi ho avuto la fortuna di chiudermi in quella che fu la mia stanza da ragazzo. Ho aperto gli armadi dove custodisco gelosamente la mia raccolta di dischi e riposizionando la puntina shure sul giradischi ho iniziato a ripercorre anni meravigliosi di musica, quella vera. Poca tecnologia, ma grandi musicisti. Che bello sentire quel fruscio prima di ogni pezzo.

Mentre la puntina andava tra i solchi del disco i brividi correvano veloci lungo la mia schiena e non nascondo che qualche piccola lacrima è scivolata sulle enormi copertine in cartone pressato.

Quante emozioni può regalare un disco in vinile. Emozioni difficili da raccontare. Ed è bello pensare che oggi i giovani si stanno riavvicinando a quella che è stata la nostra passione. Dopo aver assaporato il grande suono dei cd, quello digitale degli mp3, mp4, adesso hanno riscoperto un mondo che risulterà sicuramente più spurio all'ascolto, ma certamente più emozionante.

E la ripresa del mercato del vinile ha visto anche la nascita di VinilValore, un catalogo che riporta le quotazioni di mercato di trecentosessanta discografie in vinile di stampa italiana, equivalenti a più di undicimila dischi a 45 ed a 33 giri.

VinilValore risponde a un'esigenza emersa negli ultimi anni con la rinascita del mercato del vinile. Quando dopo l'avvento del cd e dello streaming sembravano ormai destinati a scomparire, i 45 e 33 giri sono tornati a essere di moda. Secondo i dati Nielsen, solo negli stati Uniti, nel 2016 sono stati venduti circa tredici milioni di album.

Quattro anni di lavoro per questo catalogo che, oltre alle quotazioni dei dischi, svela i trucchetti per destreggiarsi nella giungla del mercato del vinile, fatto di originali, ristampe e riedizioni. E mostra, attraverso centinaia di riproduzioni, la storia e l'evoluzione grafica dei marchi a protezione dei diritti d'autore.

Buona settimana.

Vita da strada

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 49
11 DICEMBRE 2017

VITA DA STRADA
5



AMADEUS

Campione di ascolti con "I Soliti Ignoti", lo showman si accinge a presentare la serata conclusiva della maratona Telethon e festeggerà il Capodanno in diretta da Maratea col pubblico di Rai1

8

TELETHON

Torna dal 17 al 23 dicembre la tradizionale maratona sulle reti radiotelevisive della Rai per sostenere la raccolta fondi da destinare alla ricerca sulle malattie genetiche rare

12

GIOVANNI MUCIACCIA

Noto al pubblico soprattutto dei ragazzi per il suo fortunato programma "Art Attak", il conduttore ha raccolto il testimone da Osvaldo Bevilacqua per lo storico "Serenio Variabile" su Rai2

14

FRANCESCO DE CARLO

Il comico racconta la sua esperienza londinese in "Tutta colpa della Brexit", nella seconda serata del giovedì su Rai3. E fa scoprire una città molto diversa da quella che vive nell'immaginario collettivo

18



GIANCARLO LOQUENZI

Il giornalista è al timone di "Zapping" su Rai Radio1. Due ore di trasmissione pomeridiana per approfondire i titoli dei Tg nazionali e internazionali insieme agli ospiti in studio e ai telespettatori

22

CINEMA

George Clooney firma la regia di "Suburbicon", in questi giorni nelle sale italiane. Una commedia noir sui comportamenti della piccola borghesia razzista americana degli anni Cinquanta

26

SERIE TV

Nel giorno di Natale su Rai4 una puntata speciale del "Doctor Who" in prima visione assoluta farà da apripista all'attesissima decima stagione che prenderà il via il 31 dicembre

36

RAGAZZI

Ogni pomeriggio fino al 7 gennaio Lorenzo Branchetti conduce "Natale con YoYo". Ad affiancarlo alcuni dei personaggi molto amati dai piccoli, come Dodò, Lallo e Zarina

42

MUSICA

Le splendide voci di Giorgia e Marco Mengoni duettano per la prima volta insieme nel brano inedito "Come neve", che anticipa l'album dell'artista romana "Oronero Live" in uscita a gennaio

46

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

50

RADIO

"Per un teatro umano: Strehler e Il Piccolo di Milano" è lo Speciale a cura di Silvana Matarazzo su Rai Radio Teche per ricordare la prestigiosa carriera del regista a vent'anni dalla scomparsa

38

SARA' SANREMO

Nella prima serata del 15 dicembre su Rai1 Claudia Gerini e Federico Russo presentano la finale delle Nuove proposte e svelano i nomi dei Big che parteciperanno alla 68.ma edizione del Festival

30

CULTURA

Su Rai Storia il ricordo della strage di Piazza Fontana e un documentario sugli sprechi alimentari. Su Rai5 un omaggio alla celebre band del Rolling Stones

32

INIZIATIVA

La squadra di "Caterpillar" l'11 dicembre si trasferisce a Firenze per una puntata speciale aperta al pubblico in diretta dalla Sala C di Rai Toscana per verificare se esiste davvero il "Genio Fiorentino"

40



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 49 - anno 86
11 dicembre 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

«“I Soliti Ignoti” sono stati una scommessa, non mi aspettavo che diventasse subito un programma di punta». Un successo dopo l'altro, Amadeus fa un bilancio del suo 2017 e, dopo la conduzione della serata conclusiva della maratona Telethon, si prepara ad accompagnare il pubblico di Rai1 al brindisi di Capodanno: «Voglio augurare a tutti, me compreso, che alcuni dei nostri sogni possano realizzarsi»

UN ANNO DA INCORNICIARE

La sua carta vincente è la simpatia. Amadeus ha il dono di mettere d'accordo tutti, gli basta un sorriso: «Sono molto felice di sapere che il mio pubblico sia così vario e vasto, ho un target trasversale che va dal bambino al nonno». E gli ascolti gli danno ragione: dopo i numeri da capogiro di «Reazione a catena» nel preserale, «I soliti ignoti» sono stati una scommessa vinta nell'access prime time di Rai1. E tante cose ancora bollono in pentola: dalla serata conclusiva della maratona Telethon che condurrà il 23 dicembre sulla rete ammiraglia fino alla notte del 31 dicembre con il brindisi di Capodanno insieme ai telespettatori in diretta dalla Basilicata, aspettando la Befana con i premi della Lotteria Italia, mentre il 2018 lo vedrà impegnato anche nella nuova edizione di «Stasera tutto è possibile» su Rai2.

Amadeus, lei è instancabile. Cosa le dà tanta energia?

La grande passione che ho per il mio lavoro e il pensiero di poter offrire al pubblico dei momenti di serenità e sana spensieratezza.

Cominciamo dai prossimi appuntamenti. Il 23 dicembre condurrà la serata conclusiva della maratona Telethon.

Andremo in onda con uno Speciale «Soliti Ignoti» dove chiameremo a giocare tanti amici nella speranza di poter totalizzare una cifra ancora più consistente di quella della precedente edizione per la raccolta fondi da destinare alla ricerca sulle malattie genetiche rare. Ci conto, dobbiamo essere tantissimi a dire #presente.

Un successo dopo l'altro per lei. Le va di fare un bilancio professionale di quest'anno che sta per finire?

Dico solo che considero il 2017 un anno da incorniciare. E' partito benissimo in termini di gradimento da parte del pubblico già dal Capodanno di Potenza. «I Soliti Ignoti» sono stati una scommessa perché dopo tanti anni di preserale sono passati all'access prime time, che per me rappresentava un'incognita, e mi ha fatto davvero molto piacere che presto questo programma sia diventato di punta, con un seguito clamoroso di oltre cinque milioni di telespettatori. Ci ho messo del mio, modificando e personalizzando un po' il format con l'obiettivo di coinvolgere le famiglie, ma non mi aspettavo che loro mostrassero di apprezzare così tanto.

Tra pochi giorni ci accompagnerà in un nuovo brindisi di Capodanno. Che effetto le fa?

E' un piacere immenso. Torneremo in Basilicata, una splendida regione ricca di cultura. Questa volta saremo nella bellissima Maratea, con un paesaggio mozzafiato sul mare.

Qual è l'augurio che si sente di fare per il 2018?

Sono tradizionalista e metto la salute al primo posto. Poi voglio augurare a tutti noi, mi ci metto dentro anch'io, un anno in cui molti dei nostri sogni si possano realizzare.

Ne ha uno in particolare?

I sogni non si dicono, altrimenti non si realizzano. Comunque ne ho un paio nella testa, ma per scaramanzia sto zitto. Anzi ve li dirò alla fine del prossimo anno così sono certo che si saranno avverati. ■



Per un'intera settimana tutte le reti radiotelevisive della Rai saranno impegnate nella tradizionale maratona che vede ancora una volta insieme Rai e Telethon per promuovere la raccolta fondi a favore della ricerca sulle malattie genetiche rare. La serata inaugurale di questa 28.ma edizione sarà presentata su Rai1 il 17 dicembre da Antonella Clerici e quella conclusiva del 23 da Amadeus, sempre sulla rete ammiraglia

«La ricerca è la nostra risposta a chi non si arrende. Accogliendo la richiesta di aiuto di quelle famiglie che non riescono a ricevere una risposta di cura, stiamo abbattendo il muro di indifferenza che circonda le malattie genetiche rare. Grazie alla ricerca di base, malattie quasi del tutto sconosciute trovano un nome, meccanismi prima sconosciuti diventano più chiari. La ricerca di base costruisce tutte le conoscenze scientifiche necessarie a fare i passi successivi verso la sperimentazione». Telethon ha annunciato la Campagna del 2017 a favore della ricerca sulle malattie genetiche rare, che anche quest'anno coincide con la tradizionale maratona televisiva sulle reti Rai finalizzata alla raccolta fondi. Ancora una volta attraverserà i palinsesti radiotelevisivi, passando per il web, e garantirà la massima informazione durante tutta la settimana che va dal 17 al 23 dicembre. Ancora una volta è stato lanciato l'hashtag #presente. E la Rai ha alzato subito la mano, pronta a tagliare il nastro della 28.ma edizione. Quest'anno la maratona prenderà il via dall'Auditorium Rai del Foro italico a Roma sabato 16 dicembre in diretta in prima serata su Rai1 con il charity show condotto da Antonella Clerici. Il titolo, "Il mondo a colori", è un invito alla speranza. La conduttrice inviterà pazienti e studiosi a raccontare le loro storie e al suo fianco si alterneranno tanti ospiti tra cui Luca Zingaretti, Noemi, Riccardo Fogli e Roby Facchinetti. Al termine della settimana, sabato 23 dicembre, sempre in prima serata su Rai1, sarà Amadeus a lanciare gli ultimi appelli con i "Soliti Ignoti Speciale Telethon", ricordando che si può fare di più, si può andare oltre i 31 milioni e 627.553 euro raccolti nel 2016. E sarà sempre lo showman a lanciare fino all'ultimo minuto la sfida di donare attraverso l'sms solidale 45518. ■



DOPOTELETHON CON GIGI & ROSS E PAOLO BELLI

La seconda serata di Telethon vede al timone Gigi & Ross e promette di essere divertente e fuori dagli schemi. I collaudati conduttori di "Sbandati" su Rai2, faranno "sbandare" in maniera ironica il "DopoTelethon" ricalcando il classico e storico appuntamento del DopoFestival sanremese. I due, insieme a Paolo Belli e la sua orchestra, condurranno una serata brillante con alcuni compagni di viaggio storici. Con loro Matteo Bordone e le attrici comiche Barbara Foria e Valeria Graci.

Paolo Belli darà il via al "Paolo Belli & Friends" una rubrica canora che vedrà coinvolti in duetti semi-improvvisati tanti suoi amici musicisti durante tutta la maratona. Si assisterà anche all'esordio dei comici milanesi Trejolie. Gigi & Ross, renderanno omaggio a Jerry Lewis, che diede inizio alla maratona Televisiva Telethon nel lontano 1966 e recentemente scomparso, proponendo alcuni dei suoi sketch più famosi.

Reduci dalla prima serata con Antonella Clerici rimarranno fino a tarda notte le due coppie di ricercatori degli Istituti di Ricerca di Milano e Napoli della Fondazione Telethon, il rapper JBisio e Simona Pedroni della UILDM.

Un salotto informale dove sorridere senza smettere di ricordare al pubblico che la missione di Telethon è di raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie genetiche rare. ■

FONDAZIONE



LA RAI È #PRESENTE





IN OGNI ANGOLO
L'EMOZIONE
DI UNA SCOPERTA



«Puntata dopo puntata raccontiamo un pezzo del nostro territorio tra storia, arte, tradizione, cibo e curiosità. E io non smetto mai di stupirmi». Giovanni Muciaccia, noto anche al pubblico dei più piccoli per il suo programma "Art Attack", è il nuovo conduttore e coautore di "Serenio Variabile" dove il recordman Osvaldo Bevilacqua conserva un suo spazio

Questa esperienza mi affascina. E' una grande soddisfazione potermi spostare sul territorio per far conoscere ai telespettatori i tanti luoghi che compongono il puzzle del nostro meraviglioso Paese. Andiamo a scoprire cose molto diverse tra loro anche nell'arco di pochi chilometri. Di ogni angolo dell'Italia raccontiamo il valore storico e artistico, le tradizioni, la cucina e altro ancora». Comincia così la nostra conversazione con Giovanni Muciaccia, il nuovo conduttore e coautore di "Serenio Variabile", lo storico programma di Rai2 che in questa edizione invernale è stato completamente rinnovato pur conservando l'appuntamento del sabato alle 17.05. Osvaldo Bevilacqua, ideatore e recordman da Guinness dei Primati del format, conserva il suo spazio a diretto contatto con la gente del luogo.

Giovanni, sembra trovarsi a suo agio in questo programma che sta per festeggiare il quarantesimo compleanno. Che effetto le fa?

Lo considero un onore e per me è stato un grande privilegio che a scegliermi, con il beneplacito di Osvaldo, sia stato il vicedirettore di Rai2 Roberto Giacobbo, da anni tra i più autorevoli divulgatori.

Come è andato il passaggio di testimone tra lei e Bevilacqua?

L'ho affiancato nell'edizione estiva e ci siamo trovati subito molto bene. Sono entrato in punta di piedi, con un grande rispetto per questo personaggio che ha fatto la storia della nostra televisione. Tra noi è nato un affetto sincero. Ognuno ha i suoi spazi e spesso ci incontriamo nei posti perché capita che quando io finisco le riprese arriva lui. Durante la settimana ci teniamo in contatto con un messaggio o una telefonata.

Cosa la colpisce di più di questo viaggio settimanale?

La scoperta di cose sorprendenti. Recentemente siamo andati in Sicilia. A Palermo abbiamo fatto un cammino a ritroso nei secoli della storia della città attraversando siti dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità fino alla Cattedrale Normanna. Abbiamo poi visitato lo splendido complesso del Duomo e del chiostro di Monreale. Ammirando la precisione dei mosaici con tutte quelle tessere d'oro sono rimasto senza parole.

Nel nuovo "Serenio variabile" la cultura è vista attraverso tante angolazioni, non solo quella artistica e monumentale.

A ottobre siamo stati in Emilia Romagna e a Modena, che è anche città di motori, ci siamo spinti fino all'Autodromo dove si svolgono corsi di guida sportiva. Qui ho provato l'emozione di guidare una Ferrari affiancato da un istruttore. È un'esperienza che tutti possono fare come quella del parapendio, che ho personalmente sperimentato in Val di Gelso dimostrando ai telespettatori che se vanno in Piemonte possono provarci anche loro.

Il vostro è anche un percorso enogastronomico.

Importante per completare la full immersion nel territorio che andiamo a visitare. In ogni puntata diamo un paio di ricette che io stesso realizzo con gli chef. A Palermo abbiamo fatto la frutta martorana con la pasta di mandorle. Lo sapevate che la fase di pittura è molto laboriosa? Per vedere il prodotto finito servono mediamente cinque giorni. Una pasticceria che è anche un'opera d'arte.

Il suo primo pubblico è stato quello dei bambini perché ha condotto per svariati anni "Art Attack". Che ricordo le è rimasto?

Bellissimo. Rifarei tutto. Mi considero il padre del fai da te. Ho visto crescere più di una generazione, la prima oggi ha circa ventotto anni. Tra l'altro "Art Attack" va ancora in onda su Rai YoYo e questo mi inorgoglisce. L'ideale per me sarebbe fare otto mesi l'anno di "Serenio variabile", a cui ormai non potrei più rinunciare, e due mesi di "Art Attack". ■





Il comico Francesco De Carlo ha deciso di andare a vivere a Londra e nell'ultimo anno ha "fotografato" una città un po' diversa dall'immaginario collettivo. Il suo racconto nel nuovo programma "Tutta colpa della Brexit", il giovedì in seconda serata su Rai3 dal 14 dicembre. «Quel Paese che sembra il più accogliente ed inclusivo d'Europa è invece diffidente soprattutto con gli stranieri», dice

VIZI E VIRTU' DELLA CAPITALE BRITANNICA

Rai 3

Non solo fughe di cervelli, esperti di finanza e artisti che hanno subito il fascino di Londra, insieme a frotte di studenti pronti a mettersi in gioco come camerieri, cuochi e quant'altro. Francesco De Carlo è la dimostrazione che anche i comici hanno un'attrazione fatale per la capitale britannica, come racconta nel suo nuovo programma "Tutta colpa della Brexit", prodotto da Verve Media Company, da giovedì 14 dicembre in seconda serata su Rai3.

Francesco, è "Tutta colpa della Brexit" perché in meno di due anni si profila per lei il rimpatrio definitivo?

Mi sa che sono arrivato un po' troppo tardi... In ogni caso in queste quattro puntate vi spiego con leggerezza e senza prendermi troppo sul serio come è andata la mia vita nell'ultimo anno a Londra..

Quando ha deciso di partire?

Cinque anni fa ho cominciato a convincermi che era giunto il momento di imparare finalmente l'inglese. Volevo andare a vedere cosa succede all'estero e un giorno ho preso un volo con destinazione Londra, per andarci a vivere.

Una volta arrivato, qual è stato il suo primo pensiero?

Che mi dovevo organizzare. E che non mi dovevo far condizionare dal carattere notoriamente un po' freddino degli inglesi perché la mia indole mediterranea avrebbe avuto il sopravvento.

Si sarà fatto tanti amici, quindi...

Tantissimi e di varie nazionalità, però nessun inglese. Gli'inglesi di natura sono poco espansivi, sarà per questo che bevono tanto...

E' andata meglio con le donne?

Ci sono stati dei primi appuntamenti che ho documentato e che mostrerò nel corso delle puntate. Non aggiungo niente di più...

Cosa l'ha particolarmente colpito da osservatore della City?

Il fatto che in Italia abbiamo case molto pulite e strade incredibilmente sporche. Al contrario, loro hanno strade pulitissime e case davvero sporche. Insomma, è la stessa rela-



zione che esiste tra pubblico e privato, sia da noi che da loro.

Come se l'è cavata dal punto di vista professionale?

Non mi posso lamentare, considerando che ancora non parlo perfettamente la lingua, ho un forte accento italiano e alcuni errori di grammatica mi scappano. Nonostante tutto ho lavorato sempre, cominciando dalla gavetta nei comedy club fino all'esibizione al Fringe Festival di Edimburgo e alla partecipazione in prima serata a un programma televisivo della BBC.

Belle soddisfazioni...

Quella più grande è arrivata dai miei colleghi comici. A Edimburgo c'ero anch'io in mezzo al gotha della comicità di tutto il mondo. Alcuni di questi miei miti erano già venuti a vedermi sia nei teatrini di periferia che in posti esclusivi. Mi ha colpito che personaggi così famosi e affermati venissero a vedere proprio me, senza pregiudizi.

Che bagaglio le rimane?

Mi tengo le mie esperienze di comico immigrato che prova ad integrarsi con i problemi di tutti i giorni. In questo programma ci sono tanti pezzi di verità che ho personalmente sperimentato e documentato. Ci sono le vite degli altri e anche la mia. C'è un Paese che sembra il più accogliente ed inclusivo d'Europa, dove tutti hanno sognato di essere accolti a braccia aperte e invece è diffidente soprattutto con gli stranieri. Viene da chiedersi dov'è la Londra multiculturale dove tutti vogliono dirigersi... Racconto anche la Brexit vista dagli italiani che vivono là e vista dagli stessi londinesi che ho incontrato per strada. Per quanto mi riguarda non ho mai smesso di fare il comico anche quando non sapevo parlare bene la lingua. Ma il linguaggio della comicità è universale, sa arrivare velocemente alla gente.

Ora che con l'inglese se la cava, se le dicessero che tra qualche anno sarà il tedesco la lingua dell'Unione come reagirebbe?

Rinuncerei, troppo difficile. Credo che potrei imparare più facilmente il francese o lo spagnolo... ■

Giancarlo Loquenzi conduce ogni pomeriggio su Rai Radio1 "Zapping". «Il nostro – afferma il giornalista – è un incontro lungo e ben riuscito tra radio e tv, oggi fruibile anche in radiovisione grazie a Facebook. I titoli dei Tg nazionali e internazionali ci offrono lo spunto per approfondire i fatti del giorno attraverso un dibattito costruttivo con gli ospiti e l'intervento in diretta del pubblico»

GLI ASCOLTATORI SONO LA NOSTRA RICCHEZZA



Lo slogan è “A Zapping tutte le notizie senza cambiare canale”. La storica trasmissione di Rai Radio1, in onda dalle 19.30 alle 21.00 dal lunedì al venerdì, è condotta dal giornalista di lungo corso Giancarlo Loquenzi. In redazione Giovanni Benedetti e Valeria Riccione, in regia Leonardo Patanè. Due ore quotidiane con i fatti del giorno messi in fila a fine giornata al ritmo dei titoli dei telegiornali italiani e stranieri, raccontati, commentati e discussi con ospiti e ascoltatori.

Loquenzi, possiamo dire che “Zapping” è un esempio di antesignana crossmedialità?

Perché no? E' un incontro ben riuscito tra radio, televisione e social da momento che il pubblico ci può seguire anche in radiovisione su Facebook. Sicuramente siamo al passo con i tempi. Il nostro è un programma di informazione, con la politica in primo piano evidenziata dai titoli dei vari Tg in onda in televisione.

Una formula che resiste bene all'usura del tempo.

Il programma, che ha oltre vent'anni perché è nato nel 1994 da un'idea di Livio Zanetti e Alberto Severi, è stato inizialmente e a lungo condotta dal vicedirettore del Gr di Radio Rai Giancarlo Santalmassi. Quell'idea originale di mettere in contatto le notizie della tv con quelle della radio è rimasta ancora giovane nel tempo. Gli ascoltatori sono costantemente

te informati e le notizie principali vengono approfondite nel dibattito. Un circuito virtuoso che parte dai titoli dei Tg nazionali e internazionali e che successivamente diventa oggetto di approfondimento.

Colpisce l'interazione continua con il pubblico.

E' una caratteristica di “Zapping”. Gli ascoltatori, come gli ospiti, contribuiscono ad arricchire talvolta con competenza inaspettate. Intervengono su temi che riguardano banche, economia, trasporti, pensioni e politiche europee dando un contributo prezioso perché spesso raccontano esperienze dirette molto interessanti e rivelatrici. Alcuni di loro sono esperti o studiosi in alcuni settori specifici.

Il vostro è quindi un pubblico di élite?

Sicuramente ci seguono persone particolarmente informate. Molti programmi vogliono sapere cosa ne pensano i cittadini, a “Zapping” invece chiediamo se c'è qualcuno all'ascolto che ne sappia di più. Spesso il loro intervento in diretta contribuisce a creare un dibattito talmente interessante che mi capita di intervistare non solo l'ospite ma anche l'ascoltatore.

Chi sono prevalentemente gli ospiti?

Sono i protagonisti della politica oppure studiosi, accademici, scrittori che possono dare un contributo importante al tema che si discute quel giorno. Possiamo avere il parlamentare che ci spiega l'iter che sta seguendo una determinata legge, ma anche il giornalista o il sociologo. Se parliamo di trasporti apriamo i microfoni a economisti, ingegneri e altri addetti ai lavori in grado di spiegare cosa c'è sotto la prima pagina della notizia.

La gente si appassiona ancora alla politica?

Noi facciamo approfondimento politico e chi ci sceglie segue l'evoluzione dello scenario politico. Chi si sintonizza sulle nostre frequenze sicuramente si interessa alla politica.

Seguirete la campagna elettorale?

Certamente. E' l'apoteosi della nostra trasmissione perché tutto ciò che viene proposto e promesso dai politici sarà passato al vaglio di “Zapping”. Vogliamo capire se le promesse elettorali verranno mantenute e in che modo. Vogliamo sapere come si pensa di risolvere i problemi delle banche, delle pensioni e altro ancora. ■

GAETANO CURRERI

CON FABIO MASI



Generazione di Fenomeni

STADIO, quarant'anni nel cuore della musica italiana





LÀ DOVE SERPEGGIA IL MALE

«Sono cresciuto negli anni dei diritti civili, ma il nostro vero peccato originale è la schiavitù. Oggi continuiamo a guardare nella direzione sbagliata». George Clooney firma la regia di "Suburbicon", in questi giorni nelle sale italiane. Commedia noir che s'ispira a una sceneggiatura dei fratelli Coen, con i livori di una piccola borghesia razzista e vicende surreali che si trasformano in tragedie

Gia quando a settembre è stato presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia "Suburbicon" ha suscitato curiosità e interesse. Forse perché a firmare regia, soggetto e sceneggiatura di questa insolita black comedy è il due volte Premio Oscar George Clooney, alla sua sesta esperienza dietro la macchina da presa. Forse perché il cast stellare di interpreti è molto convincente. Forse perché la storia, ambientata in un borghese hinterland californiano, si tinge di nero.

Clooney, che ha anche prodotto il film, ci trasporta nel decennio che seguì la Seconda Guerra mondiale, quando l'emergente middle class americana iniziò a stabilirsi nei sobborghi intorno alle città, fatti di case idilliache con costi accessibili e in comunità ben organizzate. Per molti il sogno americano di possedere una casa diventava una realtà. «Il Governo - spiega il regista - aiutava ad acquistare una bella casetta con garage e giardino. Potevi trovare un buon lavoro, avere un bel vicinato e crearti una famiglia, se eri bianco. Ma, una volta rimossa la patina della vita perfetta, le cose possono degenerare». Racconta di essersi ispirato a un documentario del 1957 intitolato "Crisis in Levittown", la vera storia di William e Daisy Meyers, la prima famiglia afroamericana a trasferirsi a Levittown, subito vittime di persecuzioni razziali da parte della piccola comunità, che davanti a quell'abitazione manifestava instancabilmente il proprio disappunto tra insulti e roghi minacciosi. Per lo sviluppo della storia il regista ha ripreso in mano una sceneggiatura che gli avevano inviato nel 1999 i fratelli Coen, intitolata "Suburbicon": «Abbiamo voluto realizzare qualcosa di un po' meno divertente e molto più cupo – afferma -. Era il momento giusto per un film arrabbiato. Così ci è venuta l'idea di prendere quella sceneggiatura già pronta e ambientarla a Levittown nella settimana in cui vi si trasferiscono i Meyers».

All'accoglienza freddina che il pubblico degli Stati Uniti



ha riservato al suo film Clooney replica: «Oggi c'è una nuvola nera sull'America. Tutti sono arrabbiati per come il Paese sta andando. Mentre stavamo girando sentivo in televisione discorsi elettorali che parlavano di muri da alzare e di come rendere forti e grandi gli States, proprio come faceva Eisenhower...». Proprio di fronte all'abitazione dei Meyers vivono i Lodge. Una notte due balordi, durante quella che sembra una rapina, uccidono Rose (Julianne Moore, ndr), moglie paralizzata di Gardner (Matt Damon, ndr) e madre del piccolo Nicky (Noah Jupe, ndr). Da quel momento la famiglia, di cui fa parte anche Margaret, sorella gemella di Rose interpretata sempre dalla Moore, si ritrova al centro di una spirale di tragicomici crimini sempre più efferati in pieno stile Coen. «Sono cresciuto durante gli anni dei diritti civili, ma il nostro vero peccato originale è la schiavitù - precisa Clooney -. Ora continuiamo a guardare nella direzione sbagliata, diamo la colpa alle minoranze che non hanno nulla a che fare con i nostri problemi». ■



TRAMA

Lo scenario è quello di un curato sobborgo californiano degli anni Cinquanta, con casette e giardini curati, donne con le gonne a ruota e uomini impeccabili. Eppure, proprio qui, il meglio e il peggio dell'umanità si riflettono nelle azioni della gente comune. Dopo un misterioso omicidio, una famiglia apparentemente perfetta, è costretta a ricorrere al ricatto, alla vendetta e al tradimento per sopravvivere. Questa black comedy diretta da George Clooney nasconde, sotto l'apparenza idilliaca, un'implacabile ferocia. Il protagonista, interpretato da Matt Damon, è un uomo di specchiata virtù che abita insieme alla famiglia in una delle villette. La sua pacifica esistenza viene stravolta da una brutale violazione di domicilio. Conseguentemente, riscontrando un'inspiegabile lentezza nelle attività investigative, deciderà di farsi giustizia da solo. Quest'uomo perbene, consumato dal ricatto e dalla vendetta, è il primo a svelare la maschera di conformismo e ipocrisia che nasconde le meschinità della periferia e della natura umana.

REGIA
di George Clooney
SOGGETTO E SCENEGGIATURA George Clooney, Joel & Ethan Coen e Grant Heslov
CAST ARTISTICO
Matt Damon, Julianne Moore, Noah Jupe, Glenn Fleshler, Alex Hassell, Gary Basaraba, Oscar Isaac, Jack Conley, Karimah Westbrook
PRODUZIONE
un'esclusiva per l'Italia di Leone Group Film con Rai Cinema
DISTRIBUZIONE
01 Distribution

UNA SERATA RIVELATRICE

Con la conduzione di Claudia Gerini e Federico Russo, in diretta su Rai1 da Villa Ormond, "Sarà Sanremo" dirige il pubblico verso la 68.ma edizione del Festival. Durante la serata, trasmessa in contemporanea su Rai Radio2, si assisterà alla finale delle Nuove Proposte e all'annuncio dei venti nomi dei "big" che saranno in gara

Una serata molto attesa quella del 15 dicembre su Rai1. In diretta da Villa Ormond nella Città dei fiori "Sarà Sanremo", la finale delle Nuove Proposte dell'edizione 2018 del Festival, verrà condotta dall'inedita coppia formata da Claudia Gerini e Federico Russo. In contemporanea trasmetterà anche Rai Radio2 con il commento di Melissa Greta Marchetto e Gianluca Gazzoli.

Con la gara che porterà otto artisti nella categoria Nuove Proposte del Festival e lo svelamento dei venti nomi dei "big" scelti dal direttore artistico Claudio Baglioni e dalla Commissione Musicale del Festival, "Sarà Sanremo" offre un primo sguardo sulla 68ma edizione del Festival. È una finestra che si apre sulle cinque prime serate televisive, già attesissime, dal 6 al 10 febbraio.

La serata del 15 dicembre rappresenta il culmine dell'ampia selezione e propone in partenza sedici artisti, che attraverso quattro manche di esibizioni verranno dimezzati dalla giuria televisiva formata da cinque elementi, dalla commissione musicale e dal televoto riservato al pubblico a casa. Dopo un'ulteriore votazione effettuata dalle tre giurie, da otto il numero scenderà a sei e solo a quel punto verranno rivelati in diretta i nomi dei due giovani provenienti da "Area Sanremo" e scelti dalla commissione musicale che andranno a completare il quadro. Lo svelamento dei venti big rappresenterà il filo rosso che attraverserà la serata. Uno dopo l'altro, fino alle battute conclusive del programma, i venti nomi tanto attesi incuriosiranno il pubblico e saranno materia di riflessione per i giornalisti presenti in studio a Villa Ormond. ■

Rai 1

Rai Radio 2



17 MORTI NESSUN COLPEVOLE

A quarantotto anni di distanza e dopo trent'anni di indagini non è ancora emersa la verità sulla strage di Piazza Fontana, quando una bomba esplose a Milano nella Sede della banca dell'Agricoltura. Il 12 dicembre in prima serata, per "Diario Civile", Rai Storia ne ripercorre le fasi con il documentario "12 dicembre 1969. Nella notte triste"

Rai Storia

Sette chili di tritolo, diciassette vittime, ottanta feriti. E nessun colpevole. Trent'anni di indagini, sei persone incriminate. E due sentenze senza verità. Sono i numeri della Strage di Piazza Fontana, considerata la "madre di tutte le stragi". Una giornata ricordata dal documentario in prima tv "12 dicembre 1969. Nella notte triste" che Rai Cultura propone proprio il 12 dicembre alle 21.10 su Rai Storia per "Diario Civile". Sono passati quarantotto anni da quando una bomba esplose a Milano nella Sede della banca dell'Agricoltura ammazzando diciassette persone. Un episodio che rimane un abisso senza fondo di violenza e persino senza giustizia. Il primo di tanti in cui lo Stato Repubblicano uscito dalla guerra si è dimostrato un luogo di oscuri interessi abitato da istituzioni in equilibrio precario. Depistaggi delle forze dell'ordine, coinvolgimenti di apparati pubblici, incongruenze nelle indagini e segreti hanno celato la verità sull'obiettivo della strage e sui responsabili. A quarantotto anni di distanza nessuna verità è accertabile. Eppure la "madre delle stragi" cambiò per sempre la storia dell'Italia. E quello che è rimasto è l'eco del boato nelle vite delle persone e nelle coscienze.

Il documentario ripercorre la complessa storia delle indagini sulla strage di Piazza Fontana in relazione alla strategia della tensione e al ruolo avuto dai servizi segreti nel depistare dall'inizio. Il racconto procede su binari paralleli: da una parte la storia delle vittime, nello specifico della famiglia Mocchi il cui capofamiglia Vittorio viene gravemente ferito e muore quattordici anni dopo, dall'altra parte il racconto delle indagini riaperte nel 1990 dal giudice Guido Salvini che vanno a proseguire e completare quelle precedenti di d'Ambrosio, Stiz, Alessandrini, Calogero e gli altri, cercando di illuminarne i numerosi con d'ombra e sfruttando il nuovo clima inaugurato dalla caduta del Muro di Berlino. I fatti verranno infine raccontati e interpretati nel quadro più generale del contesto politico nazionale e internazionale, con particolare riferimento all'inserimento dell'Italia nel Patto Atlantico, alla presenza ineludibile di una forza politica importante di ispirazione comunista e quindi a una serie di tentativi più o meno riusciti e tollerati di controllare e determinare la reale fedeltà atlantica delle politiche intraprese dalla Repubblica. In questo senso si farà riferimento alle molte scoperte avvenute sui tentativi di golpe e sulle tante strutture parallele operanti sul territorio e si approfondiranno i risultati delle indagini di Giovanni Tamburino in Veneto. ■

SUL PODIO DANIELE GATTI

Rai 5

*Rai5 trasmette in diretta-differita
l'inaugurazione della nuova stagione del Teatro
dell'Opera di Roma che si apre il 12 dicembre
con "La damnation de Faust", il capolavoro di
Hector Berlioz. Un'opera in cui tutto è simbolico,
come spiega il regista Damiano Michieletto*



«**L**a dannazione è la perdita di umanità creata dall'isolamento, dalla mancanza di relazioni umane». Sono le parole del regista Damiano Michieletto a proposito del capolavoro di Hector Berlioz "La damnation de Faust", che inaugura la stagione dell'Opera di Roma il 12 dicembre, e che Rai Cultura trasmette in diretta-differita su Rai5 alle 21.15. Sul podio Daniele Gatti, che dopo il successo del "Tristan und Isolde" di Wagner del 2016, torna a dirigere al Teatro Costanzi per una nuova inaugurazione. Protagonisti sul palco sono Pavel Černoch nel ruolo di Faust, Alex Esposito in quello di Méphistophélès, mentre Veronica Simeoni è Marguerite e Goran Jurić Brander. Le scene del nuovo allestimento sono firmate da Paolo Fantin e i costumi da Carla Teti, il light designer è Alessandro Carletti mentre i video sono curati da Roca Film.

Il mito di Faust raccontato da Goethe nell'idea musicale originaria di Berlioz non era stato concepito per il teatro, bensì come "leggenda drammatica", cioè un'opera da concerto e in questa forma vide la sua prima rappresentazione assoluta nel 1846. Un'opera in cui tutto è simbolico e i personaggi non sono delineati così nettamente come nel melodramma. L'uomo che scende a patti con il diavolo fino a sacrificare la propria anima pur di possedere i segreti della natura, nell'immaginario del regista si incarna in un

inquieto adolescente. La scena diventa uno spazio simbolico quasi astratto che dal candore asettico di un laboratorio si trasforma lentamente nell'abisso nero in cui Mefistofele risucchia Faust. «Faust è un uomo fragile – dice Michieletto – che cerca e lotta per trovare la sua identità, un po' come succede ad Amleto. Mefistofele rappresenta la corruzione, la tentazione, e crea un percorso di cinismo distruttivo. Si comporta come se stesse facendo un esperimento in laboratorio: Faust è una cavia nelle sue mani. Come in una sorta di "Truman Show" Mefistofele è colui che pilota tutto. Vuole dominare Faust, che sente suo come un giocattolo». Il contraltare di Mefistofele è Margherita, che rappresenta la comprensione umana, il sentimento, l'ascolto, la possibilità per Faust di vivere qualcosa di reale. Per questo Mefistofele cercherà di allontanarli. Lei, dal canto suo, cercherà di salvare l'uomo di cui è innamorata, ma non riuscirà a vincere e nella scena finale della discesa all'Inferno arriverà troppo tardi. «Lo spettacolo si svolge come un racconto a episodi – spiega il regista – nel quale vediamo la famiglia di Faust: il padre, la madre, la scuola. Vediamo anche alcuni flashback di quando era ragazzo. E soprattutto la sua solitudine e il suo rapporto con il mondo virtuale che lo isola e lo intrappola. Nemmeno l'amore riuscirà a salvarlo, l'epilogo sarà quanto di più tragico possa accadere nella vita di un giovane uomo». ■

Rai 5

OMAGGIO AGLI STONES

Dal 15 dicembre, in seconda serata su Rai5, il venerdì va in onda la serie "Just For The Record". In ogni episodio la ricca cronaca di una decade. Si comincia dalla swinging London degli anni Sessanta fino ad arrivare, nell'ultima puntata, agli anni Novanta

JUST FOR THE RECORD

Rai 5

DA VENERDÌ 15 DICEMBRE
ALLE 23.05

Una commemorazione dei primi quarant'anni di carriera dei Rolling Stones. È La serie "Just For The Record", che Rai Cultura propone da venerdì 15 dicembre alle 23.05 su Rai5. Ogni episodio è la ricca cronaca di una decade: il primo capitolo si apre nella swinging London degli anni Sessanta, in cui Jagger, Richards e il compianto Brian Jones si ispirarono al Delta Blues americano per dare vita ad una delle band più longeve della storia del Rock. Ogni successiva puntata racconta in dettaglio dagli anni Settanta ai Novanta sino alla tournée Forty Licks del 2002. La narrazione e l'aneddotica si avvale degli stessi Stones, dei collaboratori più stretti della band, biografi e fan: emerge un quadro completo degli Stones pubblici, ma svela anche dettagli personali sulle vite di questi rockers eterni, il significato dei loro brani più memorabili, e l'ispirazione che li spinge ad andare avanti con un passo che molti ventenni avrebbero difficoltà a sostenere. ■

Rai Storia

LE TAVOLE RICCHE E QUELLE POVERISSIME

Tre donne italiane e due del Ciad alle prese con il compito di occuparsi delle famiglie e gestire le dispense domestiche sono le protagoniste del documentario "Affamati di spreco", il 16 dicembre alle 21.10 su Rai Storia per il ciclo "Contemporanea". Il 33% del cibo che in Occidente è destinato alla distruzione potrebbe sfamare tre miliardi di persone

Tre storie di donne in Italia che si intrecciano con la vita di due giovani donne in Ciad, nel cuore del Sahel, a Sud del Sahara. Le racconta il documentario "Affamati di spreco" di Maite Carpio, prodotto da Anthos Produzioni con il supporto di Oxfam e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, in onda il 16 dicembre alle 21.10 su Rai Storia per il ciclo "Contemporanea". Si cerca di capire cosa ci ha reso consumatori ad alto spreco e di scoprire come impegnarsi per recuperare quel cibo che, destinato alla distruzione, potrebbe sfamare persone in difficoltà. Il reportage è un viaggio attraverso l'Italia, dai campi alle nostre tavole, in cui tre storie di donne in Italia si intrecciano alla vita di due giovani donne in Ciad, nel cuore del Sahel, a Sud del Sahara. Appartengono a mondi diversi, ma tutte hanno in comune uno stesso compito: occuparsi della famiglia e gestire la dispensa.

Dalla provincia di Treviso, dove viene raccolto il pregiato radicchio tardivo fino ad arrivare a Latina, dove vengono

prodotti molti degli ortaggi che finiscono sulle nostre tavole, lo spreco inizia direttamente nei campi, dove la "dittatura" dell'estetica scarta e butta via prodotti alimentari che potrebbero essere mangiati. In Ciad, invece, in un villaggio di case di fango e paglia, le protagoniste del documentario sono alle prese con la difficoltà di mettere insieme almeno due pasti al giorno, ma la carne è un miraggio e l'accesso all'acqua è reso difficile dalle poche risorse. Si calcola che l'87% della popolazione rurale di questo Paese vive al di sotto della soglia di povertà.

Temi sui quali si sofferma anche Tristram Stuart, esperto inglese che da anni si alimenta con il cibo ancora commestibile scartato dai supermercati ed è il principale promotore del "freeganismo" in Europa che recupera cibo ancora commestibile scartato dalla grande distribuzione per ridistribuirlo e combattere lo spreco. Il 33% del cibo sprecato in Occidente basterebbe infatti a coprire il fabbisogno alimentare di tre miliardi di persone. ■





Il giorno di Natale pomeriggio adrenalinico su Rai4 con l'episodio speciale "Il ritorno di Doctor Mysterio", trasmesso in prima visione assoluta per fare da apripista all'attesissima decima stagione, che esordirà il 31 dicembre sulla stessa rete

Il 25 dicembre alle 16.00 torna su Rai4 uno dei personaggi più amati del mondo delle serie tv, il "Doctor Who". Un pomeriggio natalizio deliziato dall'episodio speciale "Il ritorno di Doctor Mysterio", trasmesso in prima visione assoluta per fare da apripista all'attesissima decima stagione, che esordirà il 31 dicembre, sempre in fascia pomeridiana.

Ogni domenica andranno in onda due episodi della longeva serie fantascientifica BBC che vede per l'ultima volta l'attore Peter Capaldi impersonare l'iconico Signore del tempo.

"Il ritorno di Doctor Mysterio" e il pilot della stagione sono stati presentati con grande successo in anteprima nazionale al Lucca Comics & Games il 3 novembre scorso.

In questa decima stagione, ancora una volta curata dallo showrunner Steven Moffat, troviamo il dodicesimo Dottore in compagnia dell'extraterrestre Nardole, ex companion di River Song, che lo affiancherà nelle sue avventure insieme alla nuova arrivata Bill Potts. Tra le tante minacce aliene ed extradimensionali, il ritorno di Missy e la temibile incarnazione del Maestro, a fare da trait d'union tra gli episodi c'è il mistero legato al caveau e al suo ignoto contenuto.

MINACCE ALIENE



RADIO

Il Maestro

"Per un teatro umano: Strehler e Il Piccolo di Milano" è lo Speciale a cura della giornalista Silvana Matarazzo fruibile su Rai Radio Techetè. Un'occasione, a vent'anni dalla scomparsa del geniale regista, per ricordare la sua prestigiosa carriera artistica legata alla fondazione del Piccolo insieme a Paolo Grassi e Nina Vinchi

Rai Radio
Techete'

e il Teatro



una lunga



storia d'amore



Il canale tematico Rai Radio Techetè, che si occupa della diffusione dei materiali sonori provenienti dagli Archivi dell'Audioteca Rai, dal 18 al 22 dicembre dedica uno Speciale a Giorgio Strehler, il grande regista triestino scomparso nella notte di Natale del 1997, figura fondamentale nella storia del teatro europeo. La sua carriera artistica è indissolubilmente legata alla fondazione, insieme a Paolo Grassi e Nina Vinchi, del Piccolo di Milano, il primo teatro italiano a gestione pubblica, inaugurato il 14 maggio del 1947 in via Rovello con lo spettacolo "L'albergo dei poveri" di Maksim Gor'kij.

Il Piccolo si propone da subito di essere un teatro d'arte rivolto a tutti, attento alla riscoperta e valorizzazione di alcuni classici come le commedie di Carlo Goldoni, ma anche alle novità provenienti dagli altri Paesi europei. E a questo proposito Strehler è stato il primo regista in Italia ad avere rappresentato le opere di Bertolt Brecht, l'artefice del teatro epico o narrativo.

Lo Speciale, curato dalla giornalista Silvana Matarazzo, vuole ripercorrere le tappe più importanti di questa storica istituzione che, nata come teatro della città di Milano, si è imposta all'attenzione internazionale tanto da essere riconosciuta nel 1991 con lo status di "Teatro d'Europa", arricchendosi, nel corso degli anni e con molte vicissitudini, di altri spazi più adatti ad ospitare spettacoli compositi e un pubblico sempre più vasto.

Per ricordare un'epopea fatta di successi, sacrifici, sogni, illusioni e rendere omaggio al suo artefice, Giorgio Strehler, nel ventennale della scomparsa, sono state realizzate per l'occasione interviste a importanti attori che hanno lavorato a lungo al Piccolo: Giulia Lazzarini a Ferruccio Soleri, Franco Graziosi, Andrea Jonasson, Giancarlo Dettori, Ottavia Piccolo e Pamela Villosesi. Le testimonianze di alcuni collaboratori e dell'attuale direttore Sergio Escobar si alterneranno alle interviste radiofoniche rilasciate da Strehler, alle sue lezioni di regia teatrale, ai frammenti di spettacoli da lui diretti, agli interventi di critici e ai brani delle musiche composte da Fiorenzo Carpi per lo Stabile milanese, custodite negli Archivi dell'Audioteca Rai.

A "Radiouno serata", trasmissione condotta da Gianni Bisiach e Ruggero Orlando negli anni Ottanta, il Maestro disse: "Il teatro per me è questo: gli uomini che si mettono insieme per salvarsi l'uno con l'altro". Una splendida sintesi della sua visione dell'arte scenica, che deve intendersi come un rito rigoroso e appassionato, a cui ognuno, attore, regista, autore, spettatore, deve partecipare con slancio e dedizione, con la ferma convinzione che chi fa teatro ha una responsabilità "sociale" nei confronti della collettività.

Lo Speciale "Per un teatro umano: Strehler e Il Piccolo di Milano" è fruibile e raggiungibile al link www.radiotechete.rai.it, in onda dal 18 al 22 dicembre alle 11.00 e in replica alle 19.00. È possibile l'ascolto in on demand diffuso anche nell'offerta di Radio Digitale DAB+.

PROVARE PER CREDERE

Massimo Cirri, Sara Zambotti e Paolo Labati, assaliti dal dubbio se il "Genio Fiorentino" esiste davvero hanno deciso di verificare "in loco". Così la squadra di "Caterpillar" l'11 dicembre si trasferisce a Firenze per una puntata speciale aperta al pubblico in diretta dalla Sala C di Rai Toscana con ospiti altrettanto speciali

A cominciare dal Sommo Poeta, Firenze ha dato i natali a personaggi e dinastie illustri, a mecenati e talenti unici nel campo delle arti, dell'architettura, della letteratura e della cultura. Ma sarà proprio vero che la patria di Dante è la culla della genialità? Quelli di "Caterpillar", assaliti da questo dubbio, hanno deciso di andare a verificare di persona. E così gl'imprevedibili conduttori del programma di Radio2 volto a fare "comunità" alla radio, hanno deciso di trasferirsi a Firenze l'11 dicembre per una puntata molto speciale aperta al pubblico, in diretta dalla Sala C di Rai Toscana. Il loro obiettivo è quello di "incontrare" e raccontare il "Genio Fiorentino" fatto di talenti, creativi, invenzioni e inventori. E, visto che la città del Giglio da troppi secoli si prende troppo sul serio, con Massimo Cirri, Sara Zambotti e le incursioni comiche di Paolo Labati verrà messo tutto in discussione. Il dibattito sarà animato dalla presenza degli autorevoli ospiti di "Caterpillar". Tra loro c'è il "paziente inglese", uno dei tanti cittadini britannici che ha anticipato la Brexit scegliendo di vivere a Firenze. Quindi un ricercatore dell'Accademia della Crusca, perché le parole si inventano sull'Arno. E poi l'uomo che racconta i musei fiorentini nel mondo, il fisico che ha vinto uno straordinario finanziamento europeo e il vigile del fuoco che ha avuto l'idea di riprendere gli interventi con la telecamera. «Manca solo Michelangelo – avvertono i conduttori –, ma ci sarà il Genio fiorentino al completo». "Caterpillar" è in onda dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 20.00 su Radio2, in streaming su radio2.rai.it, sulla app di Radio Rai e con contenuti speciali sui canali Facebook, Twitter e Instagram.

E' GIÀ NATALE



Fino al 7 gennaio il pomeriggio dei più piccoli si chiama "Natale con YoYo", insieme a Lorenzo Branchetti, Dodò, Lallo e Zarina. In ogni puntata ci saranno anche i beniamini dei bambini Andrea Beltramo, Carolina Benvenga, Laura Carusino e Oreste Castagna. New entry la divertente renna Corinna

Ogni giorno alle 18.00 Lorenzo Branchetti conduce "Natale con YoYo" per trasportare bambini, genitori e nonni nella magia delle feste. Anche quest'anno il canale propone un programma dedicato, che va in onda fino al 7 gennaio. Nello studio, che diventa "Casa YoYo", Lorenzo Branchetti è il padrone di casa. Ad affiancarlo, alcuni dei personaggi molto amati dai piccoli, come il tenerissimo Dodò, l'irresistibile Lallo e la dispettosa Zarina. Con loro tanti ospiti, racconti, attrazioni, contenuti allegri e ricchi di significato. In un clima di grande allegria e di crescente emozione, Lorenzo e i cuccioli fanno di tutto per creare l'atmosfera giusta e le condizioni migliori per organizzare un Natale da non dimenticare, quello con Yo Yo. A scandire il tempo e far crescere l'attesa, un grande Calendario dell'Avvento apre ogni giorno la sua finestra sul mondo, consegnando un piccolo messaggio. Ad arricchire ogni puntata con sorprese e piccole avventure non mancheranno le voci dei bambini e la simpatia dei volti del canale, da Andrea Beltramo a Carolina Benvenga, Laura Carusino e Oreste Castagna. E dopo Natale? Le sorprese non finiscono, perché a Casa YoYo arriva un ospite davvero speciale. Si tratta di Corinna, una renna pasticciona, comica e tenerissima alle prese con un problema non da poco, ovvero quello di ritrovare la strada per tornare a casa di Babbo Natale. La festa prosegue anche sul web, sia sul sito www.raiyoyo.rai che sui social network del canale (Facebook <https://www.facebook.com/webRaiYoYo/> e Twitter @Rai_Yoyo) dove ci sono tanti spunti e contenuti extra. ■

CARTONI FINO ALLA BEFANA

Ma il Natale di Rai YoYo non finisce qui. Ogni giorno, al termine di "Natale con YoYo", alle 18.15 si prosegue con tanti i cartoni di cui alcuni in prima visione. Tra i titoli del mese di dicembre "Peter Coniglio", "Un incredibile Natale", Gruffalo, "Bastoncino". Poi uno speciale natalizio de "La Casa delle Api" dal titolo "Il Natale perfetto", "Finalmente Natale", "Canto di Natale di Topolino" dal 21 al 23. Dalla Vigilia fino al 26 gli appuntamenti natalizi con "La Pimpa", il 26 e 27 "Spike". Il 29, 30 e 31 rispettivamente "Milo e il Mistero dell'albero giallo", "I Lama in Fattoria - Shaun vita da Pecora" e "Papà inverno". A gennaio il 1° e il 2 c'è "Showman" e dal 3 al 7 la quotidianità è scandita da "Lulù Brumbrum - Sotto al Vischio e la Stella di Natale", "Peppa Pig - Gli Stivali d'oro" e "Peppa Pig in giro per il mondo", "Sorpresa di Natale", "Il Quarto Re" nel giorno dell'Epifania e "La strega Rosella" il 7 gennaio. ■



ANCHE RAI GULP FA FESTA



Su Rai Gulp sono previsti titoli natalizi pensati sempre per tutta la famiglia. E' dedicato al celebre "Houdini" lo speciale di animazione in onda il 23 dicembre alle 17.30, in replica la Vigilia alle 9.50. Una fiaba animata che conduce con dolcezza e maestria nel mondo della magia. Da non perdere anche lo speciale natalizio di "Scream Street" il 23 e 24. Una nuova avventura per Luke Watson, un ragazzino che ha la capacità di trasformarsi in un pelosissimo lupo mannaro, e i suoi amici.

La magia del Natale sarà raccontata anche del film di animazione "La cantata dei pastori", il 23 dicembre alle 9.50 e il 24 alle 17.30. E' la storia dello scrivano napoletano Razzullo, assoldato dall'imperatore Augusto per censire gli abitanti dell'Impero, che incontra il compaesano Sarchiapone, barbiere e strimpellatore di violino in fuga da Napoli. I due nel corso delle loro avventure, incontrano Maria e Giuseppe in viaggio verso Betlemme alla ricerca di un posto dove aspettare la nascita di Gesù Bambino.

La domenica due appuntamenti, alle 14.35 e alle 21.00, con i film delle feste. Si comincia il 17 dicembre con "Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti" e "Descendants" della Disney. Il 24 "Il castello magico" e in serata il capolavoro "Nightmare Before Christmas", progetto in stop motion di Tim Burton, con la regia di Henry Selick e le musiche di Danny Elfman. Il protagonista Jack Skeletron ha l'avoce di Renato Zero. Il 31 il film di animazione "Pinocchio" di Enzo D'Alò e alle 21.00, in prima visione, "Winx Club - Il mistero degli abissi", che sarà replicato anche il 7 gennaio alle 14.35. Altra prima visione quella della prima serata di domenica 7 gennaio con "Trilli e il segreto delle ali". ■

PER NON FARSI TROPPO MALE

“Come neve” è il nuovo singolo, delicato e poetico, che segna l’incontro musicale di due artisti straordinari e delle loro voci incredibili. Si tratta di Giorgia e Marco Mengoni, insieme per la prima volta in duetto in questo brano inedito che anticipa l’uscita di “Oronero Live” della cantante romana

Due artisti straordinari, due interpreti inconfondibili come Giorgia e Marco Mengoni, insieme per la prima volta in duetto nel brano inedito “Come neve”. Il nuovo singolo segna l’incontro artistico delle loro voci incredibili. Il testo, delicato e poetico, è una richiesta d’aiuto per riuscire ad affrontare le cadute della vita senza farsi troppo male, con la stessa leggerezza della neve. Un modo per mascherare il proprio dolore agli altri e non rivelare le proprie debolezze.

Il singolo, scritto da Tony Maiello, Davide Simonetta, Giorgia e Marco Mengoni, anticipa l’uscita di “Oronero Live” prevista a gennaio, a poco più di un anno di distanza dal decimo album di inediti di Giorgia “Oronero”. Dai primi mesi del prossimo anno “Oronero Live” sarà anche uno show completamente rinnovato che vedrà l’artista esibirsi nei principali palazzetti d’Italia con il primo appuntamento al Palalottomatica di Roma il 2 e 3 marzo. Seconda tappa i Mediolanum Forum di Milano.

Giorgia ha al suo attivo oltre vent’anni di carriera artistica con più di sette milioni di dischi venduti e una vocalità capace di virtuosismi tipici delle grandi star d’Oltreoceano. Nel corso degli anni ha collaborato con importanti artisti italiani, da Luciano Pavarotti a Ray Charles, Lionel Richie, Jovanotti, Mina, Zucchero, Pino Daniele, Andrea Bocelli, Eros Ramazzotti, Gianna Nannini, Herbie Hancock e Alicia Keys. ■



GIORGIA
COME NEVE
MARCO
MENGONI

LEGAME DI SANGUE

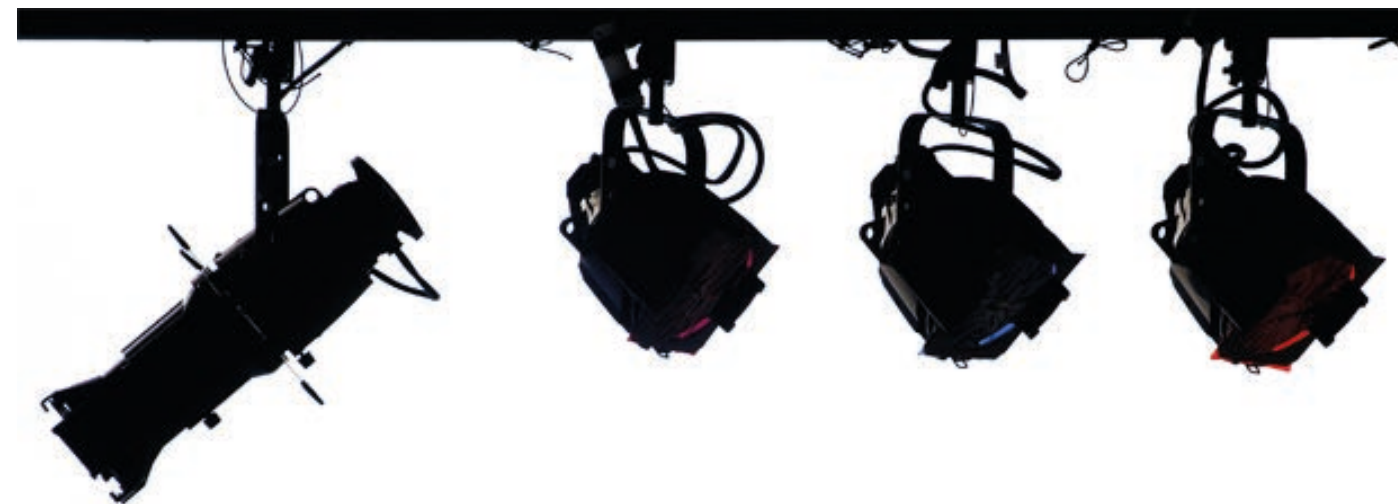
Sorpresa sconvolgente in "Amore tra i fiordi – La fine dell'era glaciale", mentre i giovani ricercatori di "Smetto quando voglio" fanno di necessità poca virtù. Adrenalinica caccia alle streghe ricca di effetti speciali per "The Last Witch Hunter" e un'ipocrisia tutta italiana raccontata da Pietro Germi in "Sedotta e abbandonata"



"Amore tra i fiordi" è una serie di film per la televisione co-prodotta da Germania e Norvegia tra il 2010 e il 2014 di cui fa parte anche "La fine dell'era glaciale", diretto nel 2011 dal regista tedesco Jorg Grunler. La pellicola drammatico-sentimentale racconta la storia di Annika che, dopo venticinque anni di lontananza, su incoraggiamento del fidanzato Mika, torna nel suo fiordo natale per riavvicinarsi alla mamma Pernille, vittima di una brutta caduta. Qui la giovane scopre che il suo fratellastro illegittimo Henrik soffre di una grave forma di autismo. Nonostante questo, tra i due ragazzi nasce e si sviluppa un forte legame, anche se Annika in realtà non è ancora pronta per perdonare il tradimento della madre nei confronti del padre e la sua ferma volontà di rimettere in discussione la vita e il destino di tutta la famiglia.



Primo capitolo di una trilogia diretta da Sydney Sibilia, qui al suo esordio come regista, "Smetto quando voglio" è una commedia italiana che affronta una condizione sociale diffusa, il precariato d'eccellenza, messa in scena come in un film hollywoodiano. Pietro Zinni, trentasette anni, è un geniale ricercatore che a causa dei tagli alle università viene licenziato. Non vuole però fare la fine di altri accademici che, nonostante le competenze, vivono ormai ai margini della società, chi facendo il lavapiatti, chi il benzinaio. Ecco allora che gli viene in mente un'idea geniale ai limiti della legalità: sintetizza con l'aiuto di un amico chimico una nuova sostanza stupefacente non ancora messa al bando dal Ministero. Recluta i migliori tra i suoi ex colleghi universitari che, insieme a lui, si rivelano perfetti per scalare la piramide malavitosa. Il successo è immediato e clamoroso. Il problema è però gestirlo.



Lo statunitense Vin Diesel è l'attore protagonista di questo film d'azione diretto dal regista Breck Eisner. Ottimi effetti speciali digitali e un ritmo incalzante servono a raccontare un tema ricorrente nel cinema fantastico: la cruenta ed eterna lotta tra il Bene e il Male. Il valoroso guerriero Kaulder è riuscito, nel Medioevo, ad uccidere la maligna Regina delle streghe e con lei molte sue seguaci. Prima di morire però la malvagia Regina ha maledetto l'eroe trasferendogli in "dono" l'immortalità. Kaulder ha trascorso secoli a combattere le streghe sopravvissute, struggendosi nel desiderio di poter un giorno riabbracciare sua moglie e sua figlia uccise nella battaglia medievale. Ai giorni nostri la Regina delle streghe è tornata in vita e cerca vendetta. Inizia così un'epica guerra che si svolge all'insaputa degli uomini, ignari del fatto che le streghe vivano tra loro. Dagli esiti dello scontro dipenderà la sopravvivenza della razza umana.

Quattro Nastri d'argento, due David di Donatello e Saro Urzi premiato a Cannes come miglior attore protagonista: sono i riconoscimenti per questo film di Pietro Germi del 1964 che, dopo il clamoroso successo di "Divorzio all'italiana", torna a fustigare l'arretratezza e l'ipocrisia dei costumi e delle leggi italiane di quel tempo. Nella Sicilia degli anni Sessanta, la bella Agnese (Stefania Sandrelli ndr), che ha solo sedici anni, viene sedotta dal fidanzato della sorella maggiore e rimane incinta. Per salvare l'onore della ragazza e della famiglia, al padre Don Vincenzo Ascalone (Saro Urzi ndr) non resta che ordinare le nozze riparatrici. Il giovane seduttore però è tutt'altro che entusiasta di fronte alla prospettiva del matrimonio e la futura sposa minaccia di chiudersi in convento. Un capolavoro della "commedia all'italiana", in cui l'ironia lascia il posto al sarcasmo per denunciare il maschilismo e il grottesco concetto d'onore che, nella Sicilia dell'epoca, dominano su tutto.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



1967



1977



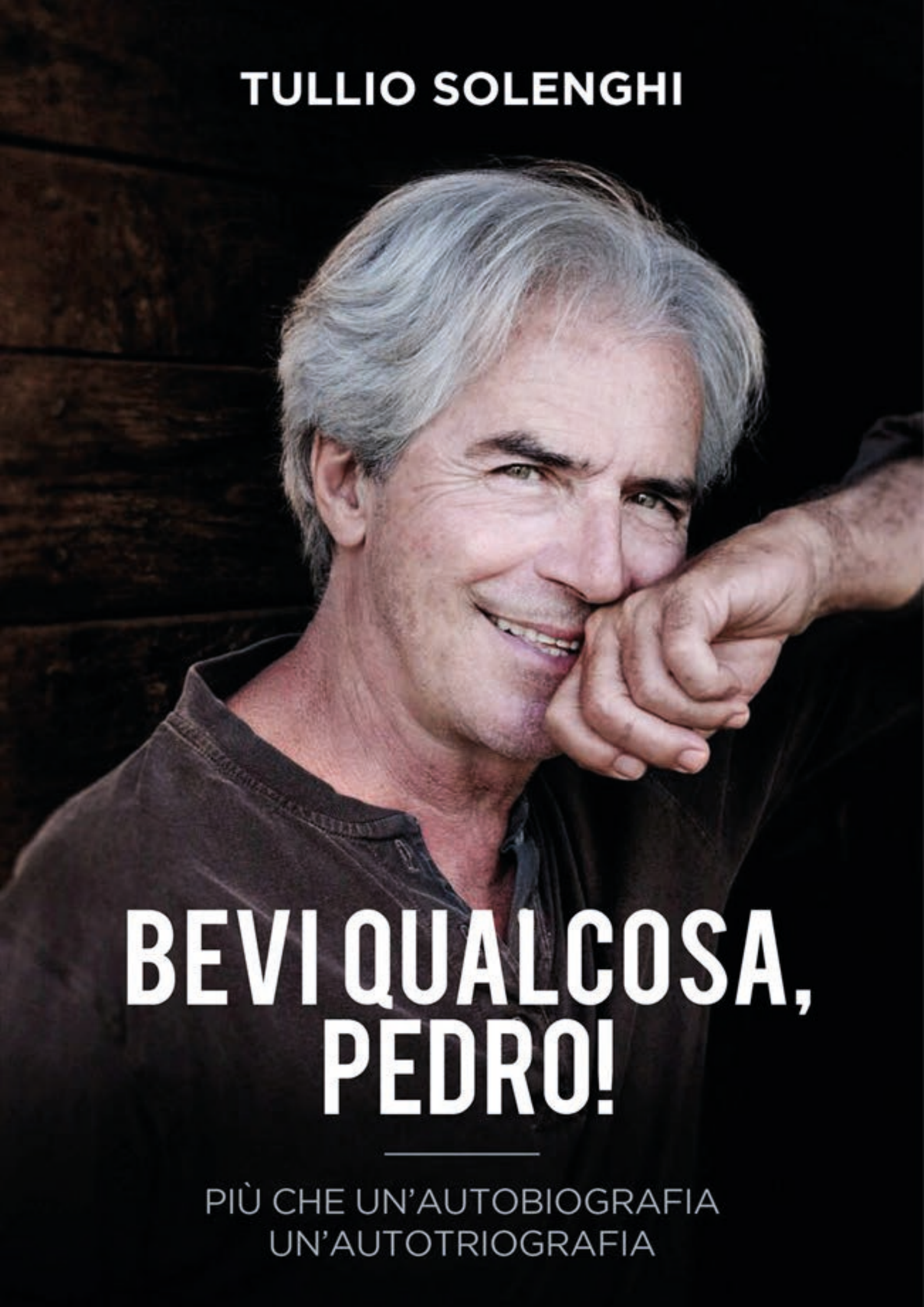
1987



DICEMBRE



COME ERAVAMO

A close-up portrait of a middle-aged man with grey hair, smiling and resting his chin on his clasped hands. He is wearing a dark brown shirt. The background is dark and textured.

TULLIO SOLENGHI

**BEVI QUALCOSA,
PEDRO!**

PIÙ CHE UN'AUTOBIOGRAFIA
UN'AUTOTRIOGRAFIA